

FORME DEL TRAGICO NELLA NARRATIVA CONTEMPORANEA

A cura di Stefano Ballerio

LA RAGIONE CRITICA / 21

Collana diretta da Stefano Ballerio e Paolo Borsa

A cura di Stefano Ballerio

**Forme del tragico
nella narrativa contemporanea**

Volume pubblicato con il contributo del
Dipartimento di Studi letterari, filologici e linguistici

ISBN 978-88-5526-844-8

© 2022

Ledizioni – LEDIpublishing
Via Boselli 10
20141 Milano, Italia
www.ledizioni.it

Volume pubblicato con licenza CC Attribution-
NonCommercial-ShareAlike 4.0 International
(CC BY-NC-SA 4.0)

INDICE

Introduzione <i>Stefano Ballerio</i>	7
La società della crisi. Personaggi, tragico e violenza in <i>Infinite Jest</i> di David Foster Wallace <i>Andrea Migliorini</i>	13
«A man seeks his own destiny and no other»: destino e responsabilità individuale in <i>Blood Meridian</i> di Cormac McCarthy <i>Paolo Viganò</i>	37
Tragico e tardo capitalismo in <i>Blood Meridian, No Country for Old Men</i> e <i>The Road</i> di Cormac McCarthy <i>Stefano Corti</i>	63
Vite precarie a Bois Sauvage, o tragedia e politica nella narrativa di Jesmyn Ward <i>Francesca Marmonti</i>	85
<i>Disgrace</i> di J.M. Coetzee alla luce di una prospettiva tragica <i>Luca Volpi</i>	109
La narrazione tragica ne <i>L'Adversaire</i> e ne <i>La città dei vivi</i> <i>Elena Sofia Ricci</i>	137

INTRODUZIONE

di Stefano Ballerio

I saggi raccolti in questo volume, come recita il suo titolo, indagano le forme del tragico nella narrativa contemporanea. La problematicità dell'assunto dovrebbe essere evidente: George Steiner proclamava la morte della tragedia già nel 1961, ma datandola all'ascesa della borghesia in quanto pubblico di lettori di romanzi (fra l'altro), e Friedrich Nietzsche, quasi un secolo prima, era risalito fino a Socrate ed Euripide (salvo auspicare la rinascita del genere dalla musica tedesca). Che la tragedia possa essere cercata nella narrativa e nella modernità, in altre parole, non è ovvio, tanto che Rita Felski, nel 2004, notava che «[t]he debate about whether the novel can be a genuinely tragic form has been going on for some time» (ix). D'altra parte, la stessa Felski aggiungeva che si sarebbe forse potuto convenire che, se la tragedia era morta come genere drammatico, il tragico persistesse nella modernità come forma della sensibilità e in altri generi artistici e discorsivi: romanzo, cinema, filosofia (xv). In questo senso, Ato Quayson – per menzionare una ricerca contemporanea che sembra in accordo con il rilievo di Felski – ha potuto osservare il tragico nelle diverse forme della letteratura postcoloniale. La distinzione e le relazioni fra tragedia e tragico, però, sono tutt'altro che univocamente e chiaramente articolate e anzi individuano un altro terreno di controversia, dove i filosofi e i saggisti più

orientati alla teoria elaborano la persistenza del tragico – lo stesso Steiner, in una riconsiderazione delle proprie tesi, propone di concepire il tragico come «ontological homelessness» dell'uomo (“‘Tragedy,’ Reconsidered” 2-3); ma si pensi anche a Hegel o, di nuovo, a Nietzsche –, mentre i critici e gli storici della letteratura insistono sul cambiamento storico e sulla difficoltà, se non sull'errore, di pensare per essenze e definizioni rigide – Gianni Gualtella, in un recente intervento, scrive che «[l]a tragedia [...] nel corso della storia è diventata tante cose diverse, in ragione delle culture che hanno interpretato, in contesti e con finalità sempre nuovi, la forma che aveva avuto origine in Grecia» (17). E ancora, a conferma di come il tratto agonistico del genere sia passato al dibattito che lo interessa, potremmo ricordare la questione della politicità della tragedia e del tragico, sulla quale in anni recenti sono tornate riflessioni diverse, orientate su un più breve o più lungo periodo, come quelle di Nicole Loraux e Terry Eagleton (ma anche Martha Nussbaum, discutendo di come un'etica pubblica possa essere coltivata tramite l'esperienza di forme artistiche quali il romanzo e proprio la tragedia, afferma a suo modo la politicità del tragico). Accostarsi alla tragedia o al tragico significa insomma scendere su un terreno controverso, ma i saggi raccolti in questo volume, più che schierarsi sull'uno o sull'altro dei molteplici versanti della controversia, assumono il tragico come euristica e leggono alcuni testi narrativi contemporanei, romanzeschi e di nonfiction, attingendo al complesso e variegato apparato concettuale della tragedia, del tragico e della riflessione critico-letteraria e filosofica che nel tempo li ha interessati.

Andrea Migliorini si confronta in questo modo con *Infinite Jest* di David Foster Wallace. Migliorini si concentra sul personaggio di Don Gately e nella sua vicenda, scorgendo una capacità di azione, dialogo e cambiamento che lo distingue dagli altri personaggi del ro-

manzo, ritrova quei nodi della responsabilità, della colpa e della rovina che, da Eschilo e da Aristotele in avanti, strutturano la problematica morale del tragico. Secondo Migliorini, inoltre, il senso della storia di Gately deve essere compreso nella dimensione comunitaria in cui essa si iscrive e ciò lo porta a richiamare il paradigma vittimario di René Girard, per procedere a un'ulteriore messa a fuoco del personaggio e della «società della crisi» rappresentata nel romanzo.

I concetti di responsabilità, colpa e destino sono al centro anche del saggio successivo, in cui Paolo Viganò legge *Blood Meridian* di Cormac McCarthy come «indagine metafisica» sul male e vede il protagonista del romanzo, il *kid*, come figura dell'umanità. Coniugando l'interpretazione del testo, fra analisi di passi e osservazioni strutturali sull'intreccio, con la discussione della poetica di McCarthy, nonché posizionando il proprio discorso rispetto alle tendenze prevalenti della critica, Viganò segue e illumina il conflitto fra il *kid* e il suo antagonista – il giudice Holden, contro il quale il ragazzo dovrà infine soccombere – e ne mette a fuoco il carattere tragico e il senso morale, arrivando a concepire la storia del *kid* come destino.

Su McCarthy si sofferma anche Stefano Corti, che propone una lettura intertestuale del trittico costituito da *Blood Meridian*, *No Country for Old Men* e *The Road* come riflessione sulla condizione tragica dell'uomo nel tardo capitalismo. Riprendendo una linea interpretativa che nell'opera di McCarthy ha riconosciuto un'interrogazione filosofica della storia e implicando una visione politica del tragico, Corti coglie nei tre romanzi una rappresentazione critica delle ideologie capitaliste del destino manifesto e del neoliberismo, che informano e governano la storia americana, e ne segue gli sviluppi dalle origini nella conquista del West, attraverso il trionfo degli anni '80, fino all'esito apocalittico di *The Road*,

dove l'eroe tragico è l'umanità stessa, la cui *hybris* ha ormai dispiegato la propria potenza distruttiva, e il racconto non può che mostrarne la rovina.

La politicità del tragico torna nel saggio di Francesca Marmonti, che studia un'altra trilogia romanzesca: *Where the Line Bleeds*, *Salvage the Bones* e *Sing, Unburied, Sing* di Jesmyn Ward. Nella narrativa di Ward Marmonti osserva innanzitutto la critica dell'ingiustizia sistemica della società americana, con la sua storia di discriminazione razziale degli afroamericani, che perdura, e l'esposizione del suo carattere violento e infine tragico, richiamando le riflessioni sulla tragedia e sul lutto di Loraux e di Judith Butler. D'altra parte, Marmonti scorge nel tragico anche il desiderio e la possibilità di una ricostruzione, sulla scorta di Eagleton, e mostra come Ward lasci emergere dalle proprie storie la visione di nuove forme di comunità e di un diverso ordine sociale.

Discriminazione razziale e conflitto sociale sono anche al centro di *Disgrace* di J. M. Coetzee, di cui scrive Luca Volpi. Volpi però si accosta al tragico del romanzo attraverso la figura del suo protagonista David Lurie e, riprendendo Martin Heidegger e Giovanni Bottioli, ma anche il concetto bachtiniano del dialogismo, pensa il tragico come negazione di possibilità dell'esistenza – identitarie, dunque – che tuttavia continuano a essere sentite come irrinunciabili. Sviluppando questa idea in un'analisi del romanzo, Volpi presenta i nodi morali sui quali la critica si è concentrata – violenza di genere, discriminazione razziale, crudeltà contro gli animali, riconoscimento dell'altro – in una luce nuova, che lega la riflessione sul tragico a quella sull'identità.

Identità e riconoscimento, ma anche responsabilità, colpa e destino, tornano infine nella lettura comparativa che Elena Sofia Ricci propone per *L'Adversaire* di Emmanuel Carrère e *La città dei vivi* di Nicola Lagioia, e dunque per due testi di nonfiction. Ricci problematizza in-

nanzitutto la fisionomia morale e potenzialmente tragica dei protagonisti delle due narrazioni e delle loro vicende, che considera nella loro dimensione relazionale e sociale, e studia le posizioni assunte dai due autori e narratori, per fare emergere il dialogismo delle due opere; quindi, procede a una riflessione sulle poetiche di Carrère e di Lagioia, per rispondere alla domanda sul senso e il ruolo della scrittura letteraria di fronte al delitto e al tragico.

Si conclude così un percorso iniziato alla fine del 2020, all'Università degli Studi di Milano, con un corso di Letterature comparate che verteva proprio sulla tragedia e sul tragico e sulla loro presenza in alcuni testi narrativi contemporanei. Le autrici e gli autori dei contributi proposti nelle pagine seguenti, che allora erano studenti, ne ricavarono lo spunto per le proprie tesi e da quelle tesi hanno ora ricavato questi contributi. Per chi scrive, vederli pubblicati è motivo di grande soddisfazione.

Bibliografia

- Eagleton, Terry. *Sweet Violence. The Idea of the Tragic*. Blackwell, 2003.
- Felski, Rita. Introduction. *New Literary History*, vol. 35, n. 1, *Rethinking Tragedy*, Winter 2004, pp. v-xx.
- Guastella, Gianni (a cura di). *Le rinascite della tragedia. Origini classiche e tradizioni europee*. 2006. Con la collaborazione di Giacomo Cardinali, Carocci, 2017.
- Loraux, Nicole. *La Voix endeuillée. Essai sur la tragédie grecque*. Gallimard, 1999.
- Nietzsche, Friedrich. *La nascita della tragedia*. 1872. Trad. e cura di Vivetta Vivarelli, Einaudi, 2009.
- Nussbaum, Martha. *Upheavals of Thought. The Intelli-*

gence of the Emotions. Cambridge UP. 2001.

Quayson, Ato. *Tragedy and Postcolonial Literature*. Cambridge UP. 2021.

Steiner, George. *La morte della tragedia*. 1961. Trad. di Giuliana Scudder, Garzanti, 2005.

—. “‘Tragedy,’ Reconsidered”. *New Literary History*, vol. 35, n. 1, *Rethinking Tragedy*, Winter 2004, pp. 1-15.

LA RAGIONE CRITICA

Collana diretta da Stefano Ballerio e Paolo Borsa

1. Ugo Foscolo, *Antiquarj e critici – On the Antiquarians and Critics*, edizione critica a cura di Paolo Borsa
2. Laura Neri, *Identità e finzione. Per una teoria del personaggio*
3. Michele Mari, *La critica letteraria nel Settecento*
4. Michele Comelli, *Poetica e allegoria nel Rinaldo di Torquato Tasso*
5. Stefano Ballerio, *Mettere in gioco l'esperienza. Teoria letteraria e neuroscienze*
6. *Linguaggio, letteratura e scienze neuro-cognitive*, a cura di Stefano Calabrese e Stefano Ballerio
7. Davide Colombo, *Foscolo e i commentatori danteschi*
8. Pina Paone, *Dentro gli attimi del possibile. Passanti letterari dall'Ottocento a oggi*
9. Paolo Giovannetti, *Spettatori del romanzo. Saggi per una narratologia del lettore*
10. *Il testo e l'opera. Studi in ricordo di Franco Brioschi*, a cura di Laura Neri e Stefania Sini
11. Cinzia Scarpino, *Anni Trenta alla sbarra*

12. Roberto Rossi, *Humanities e scienze neuro-cognitive*
13. Federico Pianzola, *Le «trappole morali» di Primo Levi: miti e fiction*
14. Ilaria Padovano, *La fonte rimossa. Valckenaer, Foscolo e il commento alla Chioma di Berenice*
15. Sara Cerneaz, *L'Onegin di Giovanni Giudici. Un'analisi metrico-variantistica*
16. Stefania Sini, *Contrasti di forme. Boris Ejchenbaum teorico della letteratura*
17. Roberto Talamo, *Forme letterarie e teorie psicanalitiche. Per una storia delle teorie della letteratura*
18. Maddalena La Rosa, *Innanzi al comporre. Lettura delle traduzioni giovanili di Giacomo Leopardi*
19. Donatella Siviero, *Frontiere del romanzo. Narrativa e saggistica nella Spagna moderna*
20. *Il conoscibile nel cuore del mistero. Dialoghi su Gérard Genette*, a cura di Stefano Ballerio e Filippo Pennacchio
21. *Forme del tragico nella narrativa contemporanea*, a cura di Stefano Ballerio